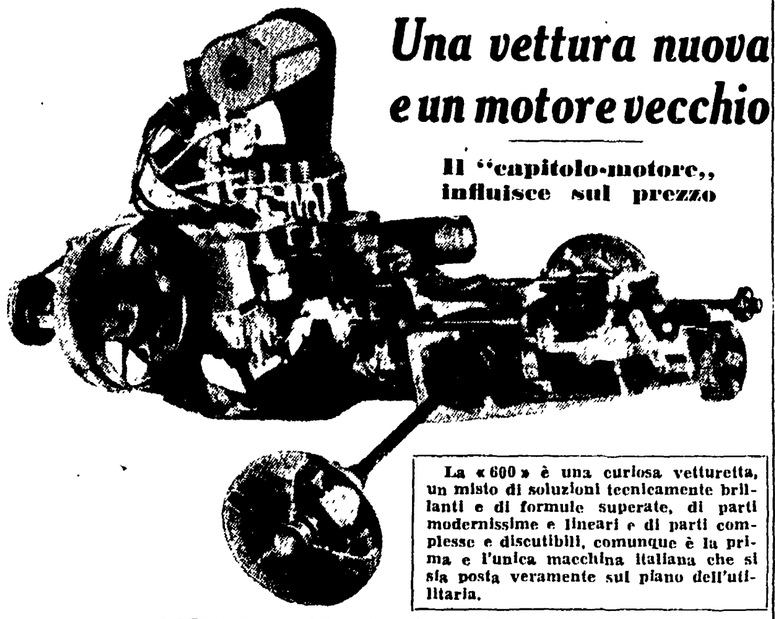
GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

INTERROGATIVI SULLA FIAT 600



Una vettura nuova e un motore vecchio

Il "capitolo-motore" influisce sul prezzo

La « 600 » è una curiosa vetturetta, un misto di soluzioni tecnicamente brillanti e di formule superate, di parti modernissime e lineari e di parti complesse e discutibili, comunque è la prima e l'unica macchina italiana che si sia posta veramente sul piano dell'utilitaria.

IL MOTORE DELLA 600: 4 cilindri, 4 tempi, 633 cmc., 21,5 HP

III

Viene poi naturale chiederci, a questo punto come mai, cambiando la formula della vettura e la disposizione dei suoi organi, non sia stato progettato un motore appositamente per lei. Nel dopoguerra, sono stati progettati molti motori per vetture utilitarie, ma nessuno (salvo la « Morris Minor » e la « Austin 40 » inglese, e la « Renault 750 » francese tutti però superiori ai 750 cc.) è un quattro cilindri quattro tempi raffreddato ad acqua. Sono per lo più a due cilindri, raffreddati ad aria o ad acqua, e in parecchi casi a due tempi. E non si tratta di vetture da poco, si tratta ormai di tipi collaudatissimi e di case famose, la Citroen 2CV (due cilindri opposti raffreddati ad aria), la DKW 900 cc., (due tempi, tre cilindri raffreddati ad acqua), i tre tipi della Panhard (due cilindri opposti orizzontali raffreddati ad aria), la Rovin (due cilindri orizzontali opposti raffreddati ad acqua).

Altri tipi di case meno famose hanno dato pure ottima prova come le Ifa, le Goliath, le Champion e le Lloyd tedesche, la Justicialista argentina, la Saab svedese. Troviamo anche vetture ben note, prodotte da case celebri, e di cilindrata superiore, con motore a cilindri opposti orizzontali raffreddati ad aria: ad esempio la Volkswagen tedesca e la Tatragolan cecoslovacca. Un motore a due cilindri, a pari cilindrata, costa meno della metà di un motore a quattro, non solo perchè il numero dei pezzi (bielle, pistoni, cuscinetti ecc.) è la metà ma perchè ogni singolo pezzo risulta più grosso, e quindi di più facile lavorazione o montaggio. Questo, forse, non si fa molto sentire per i pistoni o le bielle, ma si fa sentire di certo nelle valvole e nelle punterie. (Quanto al costo del metallo di partenza, esso influisce pochissimo).

Oltre a questo, un motore raffreddato ad aria costa assai meno di uno raffreddato ad acqua, e non a caso la Tatra e la Volkswagen hanno addottato tale soluzione in vetture grosse, ma da costruire in grandissima serie e a basso costo. Non è un problema certo insolubile, costruire un motore raffreddato ad aria di una cilindrata che si aggiri sui 600 cc, ossia, se a due cilindri, con 300 cc per cilindro: il mondo è pieno di motori da motocicletta monocilindrici di tali misure, che devono marciare, come quello della Isetta e delle innumerevoli versioni « motocarro da trasporto », con raffreddamento ad aria forzata con relativa ventola. I cilindri della Volkswagen, poi sono precisamente da 300 cc l'uno, quelli della Tatragolan addirittura da 500 cc e il raffreddamento diventa più difficile quando il cilindro aumenta di dimensioni.

Il volume occupato da un motore a due cilindri raffreddati ad aria, sia in linea che opposti e orizzontali, è poi di gran lunga minore di quello occupato da un 4 cilindri rafreddato ad acqua, non fosse altro che per la mancanza del radiatore con un vantaggio essenziale in una utilitaria ove ogni centimetro di spazio è prezioso.

Che cosa è successo, dunque, perchè in una vettura del tutto nuova venga montato un motore di vecchia formula, di vecchio tipo, complicato da pompa e termostato, che occupa molto spazio e costa troppo caro se confrontato coi suoi fratelli d'oltralpe? Ai posteri l'ardua sentenza. Tra l'altro pare che il motore stesso non sia affatto « bilanciato » termicamente, e che scaldi assai troppo in salita ed in gara.

Il capitolo « motore », col suo maggior costo, influisce evidentemente sul prezzo della vettura: la stessa macchina, corredata da un moderno 2 cilindri raffreddato ad aria, simile ad esempio al famoso motore della Panhard, avrebbe probabilmente potuto esser venduta a 50-100.000 lire di meno. Dato che siamo in tema di prezzi, ci permettiamo un'altra osservazione: per il prezzo della 600, all'estero si offre assai di più: per meno di 600.000 lire si può avere ad esempio la Renault 4 CV, che è una 750, la Austin 750, la Morris 800, per non parlare della Volkswagen, che è una 1200. Evidentemente se non ci fosse la dogana, la Fiat, per vender la 600 sul nostro mercato, dovrebbe abbassarne il prezzo, e di molto.

La 600 rappresenta, in ogni caso, la prima e finora l'unica vettura italiana che si sia posta veramente sul piano dell'utilitaria. Non vorremmo esser accusati di voler gettare la croce addosso alla FIAT ed in particolare alla 600 con le nostre osservazioni: sappiamo che prima di dare un giudizio su una vettura occorrono dei mesi se non degli anni, e che spesso i difetti riscontrati nella prima serie vengono poi eliminati nelle seguenti. Certo è che questa ultima nata della FIAT è una curiosa vetturetta, un misto di soluzioni tecnicamente brillanti e di formule superate, di parti modernissime e lineari e di parti complesse e discutibili, una vettura, infine, che quanto a prezzo, sia se confrontata con i prezzi esteri, sia riferita alle possibilità del pubblico italiano si presenta come una superutilitaria ma costa più di una superutilitaria. Giano bifronte, dunque, in questo mondo pieno di contraddizioni, anche nel campo tecnico e preciso delle costruzioni automobilistiche.

Ing. PAOLO SASSI

FINE

DA LEGGERE SUBITO

Le notizie del giorno

Boxe

MILANO, 6. — Per il ritorno all'attività di Mario D'Agata, fissato a Torino il 25 corrente, il piccolo ring milanese organizzatore dell'incontro ha comunicato il nome dell'avversario prescelto: si tratta del peso gallo Arthur Emboulè, un pugile di colore che in Italia si è già prodotto . L'incontro avverrà sulla distanza delle dieci riprese.

Intanto si apprende che Mario D'Agata ha ripreso con entusiastica lena il suo allenamento nella ridente Tirrenia

Ciclismo

MILANO, 6. — Al comitato organizzatore del centottesimo Giro ciclistico d'Italia è giunta oggi l'iscrizione del gruppo sportivo «Leo-Chlorodont». La squadra sarà composta dai corridori: Fornara, De Santis, Benedetti, Nencini, Buratti, Serena e da un settimo elemento ancora da designare.

IN UN CLIMA DI INCERTEZZA E DI SOSPETTO IL CAMPIONATO SI APPRESTA ALLA SUA XXX GIORNATA

Nyers e Stefani interrogati da Rognoni e dalla polizia

Il « biglietto da visita » di De Cunzio — Il Milan a Roma

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 6. — L'inchiesta della polizia milanese sullo « scandalo » nel quale è stato coinvolto il Milan, è giunta in una zona che si potrebbe definire stagna. La colossale montatura assume, com'era previsto, altre, più giuste proporzioni. Si prevede che la polizia e la Commissione di Controllo della FIGC non riusciranno a cavare il solito ragno dal buco: troppi interessi ruotano attorno al nostro calcio, troppi milioni sono in ballo nel nostro campionato e le persone con le mani pulite che dirigono le società sportive si possono contare sul palmo di una mano sola.

Coloro che sanno, che trattano la compravendita delle partite, sono molti e possono sotterrare e il Pancìroli e il De Cunzio. Quindi, questo nuovo scandalo, nel quale si vuol coinvolgere il Milan, sembra destinato a sfumare come una bolla di sapone, anche se in questa faccenda sembra abbiano voluto mettere lo zampino un paio di presidenti di grosse società interessate allo scudetto.

Comunque — ripetiamo — il Milan sembra stia per uscirsene con i panni puliti. C'è da vedere come lo « scandalo » agirà sul morale della squadra che giocherà la sua partita decisiva domenica, all'« Olimpico » di Roma.

La squadra è partita ieri per la capitale accompagnata da Busini, Carraro e dal legale Radice. Quest'ultimo a proposito — ha presentato due giorni fa la nota querela per diffamazione contro il « Tifone »: rappresenta il biglietto da visita del Milan in arrivo alla capitale. E' stata presentata, nel contempo, una altra querela contro il Pancìroli, il mediatore « in proprio » di partite, che ha cercato di gettare molta acqua sul fuoco che aveva fatto esplodere le polveri dello « scandalo ».

Dopo un ultimo interrogatorio, il Pancìroli è stato messo da parte. E' salito sul palcoscenico quell'Antonio De Cunzio che si presentò tempo fa a Dall'Ara per metterlo al corrente delle voci che circolavano a proposito delle partite che sarebbero state « addomesticate » dal Pancìroli.

La polizia intende andare cauta sul conto del De Cunzio, in quanto il biglietto da visita del personaggio amico del Pancìroli è alquanto neto. Eccolo: ricercato per una truffa di 200 mila lire nel 1943; querelato per adulterio; arrestato per tentata truffa a Novara nel 1946; infine ha tentato di eseguire il pagamento di una falsa schedina del Totocalcio, a Venezia, lo scorso anno. Come moralizzatore del calcio italiano il De Cunzio lascia molto a desiderare.

Oggi, intanto, come avevamo annunciato, hanno comunicato a presentarsi alla polizia i calciatori « invitati » dagli inquirenti. Nel pomeriggio, difatti, sono stati interrogati i calciatori Nyers della Roma, Stefani dell'Atalanta che precedentemente erano stati convocati dal presidente della Commissione di controllo federale di calcio, Rognoni. Sugli interrogatori, che proseguiranno domani, viene mantenuto il massimo riserbo, dato che non si è ancora giunti alla formulazione di precisa contestazione di reato.

FRANCO MENTANA

Automobilismo: Hanno avuto inizio ieri le prove per il XII G. P. Napoli che si correrà domani sul circuito di Posillipo; i migliori tempi sono stati i seguenti: Ricciardi su Osca 1100 in 2'25"8 alla media di km. 101,234, Lenza su Osca 1100 in 2'29" e Lopez su Maserati 2000 in 2'33"9.

Oggi il Convegno sullo sport femminile

FIRENZE, 6. — Nei saloni della Casa dei Poligrafici, avrà luogo domani a Firenze l'annunciato Convegno sui problemi dello sport femminile.

Ai lavori del Convegno — che è atteso con molto interesse dagli sportivi e dai tecnici — saranno svolti i seguenti temi:

— lo sport femminile elemento di educazione e progresso della donna moderna e contributo prezioso allo sviluppo dello sport nazionale (relatore il sig. Arrigo Morandi, segretario generale dell'U.I.S.P.).

— l'educazione fisica e sportiva della donna quale mezzo di preparazione integrale alla vita sociale (relatore il professor Elio Ciammaroni, dell'Istituto superiore di educazione fisica di Roma).

Le formazioni di Roma e Lazio

Ieri mattina la Roma è partita alla volta di Trieste, ove domani incontrerà i « muli » di Feruglio. Poichè non si è avuto nessun cambiamento nella lista dei convocati annunciati in precedenza è da ritener che mister Carver allineerà a Valmaura la seguente formazione: Moro, Stucchi, Cardarelli, Loat; Burlotetto, Venturi; Ghiggia, Pandolfini, Galli, Guarnacci, Cavazzuti. In vero esiste anche la possibilità che Venturi venga preferito per la sua esperienza al giovane Guarnacci.

* * *

Dopo l'ultima seduta di allenamento di ieri mister Raynor ha diramato l'elenco dei convocati per la partita di domani con il Milan; questi i prescelti: Zibetti, Antonazzi, Fuin, Sentimenti V, Giovannini, Bergamo, Sassi, Malacarne, Puccinelli, Burini, Lofgren, Vivolo, Hansen e Bredesen.

Per la formazione ufficiale, comunque lo schieramento più probabile appare il seguente: Zibetti, Antonazzi, Giovannini, Sentimenti V; Fuin, Bergamo; Burini, Lofgren, Vivolo, J. Hansen, Bredesen. Oggi, vigilia del grande match con il Milan, i biancoazzurri osserveranno il più assoluto riposo.

Tra Lazio e Milan incontro dinamite

In trasferta l'Udinese, la Roma ed il Bologna

L'ombra del sospetto grava su tutto il campionato: le denunce, le voci, le querele si accavallano una sull'altra con un ritmo sempre crescente e lo sportivo, quello vero, vede ogni giorno aumentare la sua perplessità. Dov'è il vero? Dov'è il falso? Anche la strana politica della Federcalcio, con le sue incertezze e le sue indecisioni, disorienta e avvilisce; incomprensibile è, per esempio, lo strano atteggiamento della Commissione di Controllo della FIGC, la quale — mentre tutti parlano più o meno apertamente di scandalo — non sente il bisogno di far sentire la sua voce per condannare quella squadra, quei dirigenti, quei giocatori rei di corruzione o per smentire tutto e far crollare (questa è l'ipotesi che preferiamo) il castello delle menzogne

Il silenzio del conte Rognoni è inammissibile perchè l'opinione pubblica sportiva ha il diritto di sapere la verità, qualunque essa sia. Da qualcuno, in proposito, è stata avanzata l'obiezione che il riserbo della Commissione di Controllo federale sia motivata dal fatto che l'incompletezza delle indagini non permette di dire ancora una parola chiara sulla questione; ma, allora, come si giustifica l'asserzione del « Tifone », il quale si dichiara documentato dal conte Rognoni e sostiene che sia stato lo stesso Rognoni ad autorizzare la pubblicazione della famosa lettera di Pancìroli perchè « il documento pervenuto al « Tifone » era l'anello che gli mancava per congiungere la catena delle sue indagini? ».

Grande sorpresa ha destato una breve intervista concessa da Barassi ad un quotidiano romano, intervista nel corso della quale il presidente della FIGC ha tranquillamente dichiarato: « E io che c'entro? Non esistono degli organi qualificati? Sarebbe lo stesso che il presidente della Repubblica entrasse in affari che riguardano la magistratura. Chi mi attacca è ignorante di regolamento ».

Santa ingenuità. Ma all'onegger Barassi non è mai sorto il dubbio che questa « scandalosa » situazione del calcio italiano potrebbe essere il frutto di una politica debole e ricca di compromessi. E' fuor di dubbio che Barassi non ha mente a che spartire con i mediatori di partite, ma è anche vero che egli sarebbe il principale imputato in un processo di costume alla nostra organizzazione calcistica, rosa dall'affarismo più deteriore.

In questo clima di incertezze e di dubbi, in cui di tutto è possibile sospettare (si è arrivati a pensare che il Milan perda regolarmente le partite per « ordini dall'alto », in quanto solo con la perdita dello scudetto gli verrebbe risparmiata l'onta dello scandalo e della retrocessione in serie B), in questo clima — dicevamo — riprendiamo il discorso su questo campionato senza fortuna

Il Milan, questa sconcertante compagine dalle impennate più alte e dalle depressioni più meschine, sarà di scena all'Olimpico contro una Lazio in tranquilla posizione di classifica, più purpurata dall'orgoglio e sorretta dall'entusiasmo del suo pubblico e di quello giallorosso che tifera domani per i cugini in maglia color del cielo, sperando in un risultato utile della Roma a Valmaura.

La partita, per la situazione di classifica e per l'atmosfera scandalistica che seguirà il « dravolo », si preannuncia molto delicata; speriamo che l'AIA tenga presente la particolarità di questo incontro e invii a dirigerlo un arbitro di polso buono. Lo scontro, con il Milan che scende in formazione rimaneggiata per le assenze di Nordhal, Silvestri (a riposo per esaurimento) e di Ricagni (ancora convalescente) sarà duro e combattuto. Il pronostico è meglio non farlo chè ogni risultato è possibile.

Auguando buona fortuna alla Lazio si recheranno in trasferta l'Udinese, la Roma e il Bologna, le tre squadre che nelle disavventure del Milan hanno ritrovato la speranza e la forza d'insegnire. I friulani, reduci dalla clamorosa vittoria sul Milan, saranno di turno a Busto Arsizio contro una Pro Patria che, nel clima dello scandalo, ha ripreso a lottare per raggiungere quel penultimo posto che darebbe la salvezza se venisse provata la colpevolezza di una qualsiasi squadra, in quanto quest'ultima verrebbe retrocessa direttamente in B. Inoltre a dar fuoco a questo incontro ci sarà la tradizionale rivalità tra le « provinciali »; comunque Bigogno e i suoi ragazzi dovrebbero riuscire a portar via almeno un punto.

Per la Roma e il Bologna i compiti si presentano, invece, indubbiamente più difficili: i giallorossi dovranno recarsi a Trieste e i rossoblù a Bergamo. La Roma scenderà a Valmaura in formazione ringiovanita per le sicure sostituzioni di Eliani e Bertuccelli con Lofgren e Stucchi e quella probabile di Venturi con Guarnacci, perciò a lume di naso improbabile appare una affermazione completa su quel campo che è stato violato sinora una sola volta. Però la Roma è « grande » solo in trasferta, dunque se riuscisse nell'impresa non ci sarebbe poi tanto da meravigliarsi il Bologna, privo di Pivatelli, Cervellati e Pilmark, dovrebbe invece trovare gioco chiuso a Bergamo contro un'Atalanta in gran vena e sorretta da un Rasmussen « spaccapartieri ».

Dalle altre cinque partite in programma, tutte partite tra squadre che non hanno più nulla da chiedere o da questo campionato, è lecito attendersi almeno del gioco schietto e — perchè no? — piacevole. Sulla carta le più interessanti sono quelle di Catania, ove scenderà il Torino, di Firenze, ove sarà di scena il Genoa, e di Milano, ove interisti e partenopei daranno vita ad un nuovo episodio di una rivalità sempre viva; i padroni di casa (anche se il Catania attraversa una crisi sociale e se la Fiorentina dovrà rinunciare allo squalificato Virgili) partono con i favori del pronostico. Partite da 1 anche Juventus-Spal e Samp-Novara.

ENNIO PALOCCI

AFFERMAZIONI ITALIANE IN SVIZZERA E IN SPAGNA

Bruno Monti vince a St. Croix e Magni s'impone a Valladolid

Il « romanino » è il nuovo leader del Giro di Romandia

ST. CROIX, 6. — Bruno Monti, che ieri si è classificato secondo, battuto per un soffio dalla « rivelazione » svizzera Strehler, ha vinto oggi la seconda tappa del giro della Svizzera Romanda precedendo, in volata, un gruppo di 14 corridori, tra i quali lo stesso Strehler (terzo classificato), Fornara, Giudici e Serena.

Bruno Monti è salito così, in testa alla classifica generale, con lo stesso tempo di altri dodici corridori.

La seconda tappa che ha condotto i concorrenti da Ginevra a St. Croix è stata particolarmente vivace e drammatica: Ferdy Kubler, che ne è stato l'animatore, è crollato paurosamente nel finale perdendo circa otto minuti negli ultimi chilometri. In apertura di tappa era il francese Mallejac a scattare ed isolarsi per gran parte della gara; poi veniva raggiunto dallo svizzero Kubler che lo staccava: nel finale, però, il gruppo raggiungeva i due e la volata era appannaggio di Monti che ha confermato ancora una volta il suo eccellente stato di forma.

L'ORDINE DI ARRIVO

1) BRUNO MONTI (It.), che copre i 219,5 chilometri della tappa Ginevra - Sainte Croix in ore 6.15'37"; 2) Forestier (Fr.); 3) Strehler (Sviz.); 4) Fernandez (Fr.); 5) Schellenberg (Sviz.); 6) Gaul (Luss.); 7) Koblet (Sviz.); 8) Melli (Sviz.); 9) Mahè (Fr.); 10) FORNARA (It.); 11) Clerici (Sviz.); 12) GIUDICI (It.); 13) Serena (Fr.); 14) Barone (Fr.) tutti col tempo di Monti; 15) Mallejac (Fr.) a 23"; 16) BAROZZI (It.) a 31"; 17) Pasotti (It.) a 2'.

LA CLASSIFICA GENERALE

1) BRUNO MONTI (Italia) in ore 12.14'51"; 2) a pari merito: René Strehler (Svizzera), Fornara (It.); Schellenberg (Sviz.), Forestiere (Fr), Barone (Fr.), Fernandez (Fr.), Melli (Sviz.), Giudici (It.), Serena (It.), Mahè (Fr.), Clerici (Sviz.), Gaul (Luss.), tutti con lo stesso tempo; 14) Mallejac (Fr.) ore 12.15'16".

IL GIRO DELLA SPAGNA

Fiorenzo Magni vince a Valladolid

VALLADOLID, 6. — Fiorenzo Magni ha vinto la tappa del giro di Spagna, precedendo in volata il compagno di squadra Mario Baroni. Alla volata hanno preso parte 18 concorrenti tutti classificati con lo stesso tempo di Magni: ore 5.45'31". Nella classifica generale rimane in testa il francese Jean Dotto.

L'italiano Giuseppe Buratti si è portato in testa alla classifica del Gran Premio della Montagna

L'ORDINE D'ARRIVO

1) MAGNI (It.) in ore 5.45'31"; 2) Company (Sp.); 3) Serra (Sp.); 4) Trobat (Sp.); 5) Chacon (Sp.); 6) M. Rodriguez (Sp.); 7) Bibiloni (Sp.); 8) Iturat (Sp.); 9) Barrutia (Sp.); 10) Baroni (It.); 11) a pari merito: Buratti (It.), Batelea e Jimenez Quiles (Sp.), Bauvens (Benelux), Deunsweyck (Benelux), Pedroni (It.), Baroni (It.), Huber (Sviz.), Dotto e Geminiani Fr.) tutti con lo stesso tempo di Magni.

LA CLASSIFICA GENERALE

1) DOTTO (Fr.) in 65.38'26"; 2) Quitez (Sp.) a 3'27"; 3) Geminiani (Fr.) a 5'05"; Buratti è ottavo a 8'42" e Magni è tredicesimo a 12'50".

L'Udinese rinuncia alla «Coppa Europa»

Dopo la rinuncia del Bologna a partecipare al torneo calcistico di Coppa Europa, è la volta, ora, della squadra rivelazione: l'Udinese, a mezzo dei suoi dirigenti, ha fatto conoscere che intende rinunciare allo stesso privilegio. I motivi, facilmente comprensibili, che hanno spinto i responsabili del sodalizio bianconero a tale rinuncia, sono tre: 1) il modesto bilancio della Società non consente altri e più gravosi oneri; 2) il Friuli non è una zona che garantisca un affluso di ospiti-spettatori, tale da bilanciare le spese da sostenersi per gli incontri; 3) Gli atleti bianconeri, che hanno dato fondo a tutte le loro energie in un campionato durissimo, non sarebbero in condizioni ideali per ben figurare di fronte ad altri squadroni riccamente dotati di riserve.

Bassett lascia la boxe

FILADELFIA, 6. — Il peso piuma Percy Bassett ha dichiarato con serena calma che la sua carriera di pugilatore è finita. Il dott. Robb MacDonald ha a sua volta dichiarato che vi sono il 50 per cento di probabilità che l'operazione in programma per lunedì restituisca la vista all'occhio leso di Bassett, ma il medico ha affermato che se anche l'operazione riuscirà egli consiglia il paziente ad abbandonare il ring.

AL CONCORSO IPPICO DI ROMA

Bella vittoria italiana nel G. P. delle Nazioni

Con una splendida prova di Piero e Raimondo d'Inzeo e del cap. Oppes, egregiamente coadiuvati dai loro cavalli (rispettivamente Uruguay, Merano e Pagoro) l'Italia ha vinto in maniera nettissima la prova più significativa ed importante del XXIV Concorso Ippico di Roma, il Premio delle Nazioni. I due fratelli hanno compiuto entrambi due percorsi netti, cosa questa che non è riuscita a nessun'altra cavaliere; mentre Oppes, ad un percorso netto (il secondo), ne ha aggiunto uno con 4 penalità (un solo ostacolo abbattuto).

In giornata nera, invece, il nostro quarto cavaliere, l'ing. Fienesi su "Oceano IV", che ha commesso parecchi errori in entrambe le prove; ma poichè la classifica si fa tenendo conto solamente dei tre migliori risultati per ciascuna prova, ciò non ha influito sul successo dei nostri colori.

L'Italia ha dunque vinto con 4 sole penalità complessive, "exploit" senza precedenti negli annali del Concorso ippico di Roma. Secondi si sono classificati gli spagnoli, che avevano concluso la prima prova vicinissimi all'Italia, grazie ai percorsi netti del sig. Goyoaga del Com. Garcia Cruz, ma hanno poi perduto terreno nella seconda prova, che nessuno di loro riusciva a superare indenne.

Terza la Francia, che ha avuto il suo miglior cavaliere nel tenente Du Breuil, autore di un percorso netto nella seconda prova (mentre ha diciso l'olimpionico D'Oriola). Quarta la Germania (altra delusione quella del campione del mondo Winkler) e quinta l'Irlanda, che tuttavia, per merito del ten. Kiernan, si è aggiudicata il nono percorso netto della giornata. Ritirata la squadra inglese all'inizio della seconda prova.

Ecco la classifica: 1) ITALIA, penalità 4; 2) Spagna, p. 20; 3) Francia, p. 23; 4) Germania, p. 43 1/4; 5) Irlanda p. 49 3/4.

AI CAMPIONATI INTERNAZIONALI DI TENNIS

Merlo ha eliminato Rose!

Pietrangeli battuto da Davidson - Nuova vittoria dell'ungherese Koermoezi

I campionati internazionali di tennis, in via di conclusione, hanno ieri riservato agli sportivi presenti (pochi in verità) una bella sorpresa: Merlo ha battuto l'australiano Rose, testa di serie n. 4 e gran favorito della vigilia. Dopo essere passato in vantaggio per 6-2, Merlo subiva la supremazia dell'avversario nel secondo set, ma nel terzo reagiva e si imponeva di nuovo con l'identico punteggio del primo. Dopo il riposo si aspettava un Rose deciso a rimontare lo svantaggio, ma Merlo con ottimi colpi da fondo campo riusciva a tener molto bene le redini dell'incontro che portava a termine vittoriosamente.

Molto combattuto è stato l'incontro tra il mancino Larsen e Ulrich, ma alla fine l'americano la spuntava, malgrado la tenace resistenza dell'avversario. Nulla da fare per il nostro Pietrangeli opposto allo svedese Davidson, testa di serie n. 5; l'azzurro è riuscito a vincere solo la terza partita.

In campo femminile l'ungherese Koermoezi ha vinto sulla Seiden dimostrando sempre più di essere una delle favorite del torneo; così pure l'inglese Ward che ha battuto la Migliori con un punteggio che non ammette discussioni. Ecco i risultati:

Singolare maschile

Ottavi di finale: Davidson (Svezia) b. Pietrangeli (It.) 6-3 6-4 4-6 6-2; Morea (Arg.) b. Beraro (Canada) 6-1 6-4 6-1; Merlo (It.) b. Rose (Australia) 6-2 3-6 6-2 e 6-3; Larsen (USA) b. Ulrich (Dan.) 6-4 6-8 6-4 13-11.

Singolare femminile

Quarti di finale: Koermoezi (Ungh.) b. Zehden (Germ.) 6-3 3-6 6-3; Bucaille (Fr.) b. Muller (Australia) 6-2 6-1; Ward (Ger. Bonn) b. Migliori (It.) 6-0 6-0; Vollmer (Germ.) b. Penrose (Australia) 6-3 4-6 6-0

Doppio misto

Pericoli-Bergamo (It.) b. Sauer-Antinori (It.) 6-4 6-1; Friberg-Stockenberg (Sv.) b. Cliffonbali-Van Voorhees (USA) per ritiro; Staley - Worthington (Australia) b. Lelli-Bonati (It.) per ritiro; Pericoli-Bergamo (It.) b. Bellani-Gori (It.) 6-3 4-6 6-0. Carter-Arkinstall (Australia) b. Zehden (Ger.)-Facchini (I.) 6-2 9 7; Muller-Quist (Australia) b. Bonston-Davidson (Sve.) 6-3 6-1; Penrose-Rose (Australia) b. De Riba-Olozaga (Sp.) 6-2 6-4; Lazzarino-Lazzarino (It.) b. Brewer-Schwartz (USA) 6-4 4-6 6-3; Wollmer (Ger.)-Borotra (Fr.) b. Muller-Quist (Australia) 4-6 6-4 6-2; Staley-Worthington (Australia) b. Ramorino (It.)-Gimeno (Sp.) 6-3 6-1; Friberg-Stockenberg (Sve.) b. Hopman (Australia)-Fancutt (Sud Africa) 6-0 6-3.

Un grande romanzo di R. L. Stevenson

« Chi vuol darmi una mano per rialzarmi? », ruggì. Non uno di noi si mosse...

Illustrazioni di Ugo Attardi

Apprendice dell'Unità 31

— Giusto, capitano Smollett, — rispose Silver. — Il servizio è servizio, non c'è dubbio. Bah! sentite; quello di iersera è stato un bel tiro. Un bel tiro, non lo nego mica. Qualcuno di voi è maledettamente abile nel maneggiare il manganello. E non negherò nemmeno che qualcuno ne è rimasto impressionato, e forse anche tutti, e forse non rimasto impressionato anch'io, e può darsi che per questo venga qui a trattare. Ma badate bene, capitano, non succederà due volte, per la galera! Faremo buona guardia e scemeremo un misurino o due di rum. Probabilmente crederete che avessimo tutti quanti una piomba mortale, ma vi dirò che io almeno ero perfettamente in me, soltanto ero stracco quanto il ciuco del pentolaio, e se mi fossi destato un secondo prima, vi avrei colti sul fatto, io. Lui non era ancor morto quando gli fui sopra, non ancora.

— E allora? — disse il capitano Smollett, gelido.

Tutto quanto Silver aveva detto era un enigma per lui, ma non l'avreste mai indovinato dal suo tono. Quanto a me, cominciavo a intravedere un barlume. Le ultime parole di Ben Gunn mi tornarono in mente. Cominciai a supporre che fosse stato lui a visitare i filibustieri mentre giacevano briachi intorno al loro fuoco, e presi atto con giubilo che ci restavano solo quattordici nemici da liquidare.

— Bene, ecco qua, — disse Silver. — Noi quel tesoro lo vogliamo e l'avremo, questo è il nostro punto di vista. Voi volete salvare la vostra vita, suppongo; e questo è il vostro. Voi avete una carta, no?

— Potrebbe anche essere, — rispose il capitano.

— Ma sì che l'avete, questo lo so, — replicò Long John. — Non è il caso di esser così duro con un uomo; non serve proprio a un bel nulla, potete farci assegnamento. Cosa intendo dire, è che la vostra carta occorre a noi. Personalmente, non ho mai inteso di farvi del male.

— Non attacca, con me, amicone. Conosciamo alla perfezione a cosa tendete, e non ce ne importa un fico, perchè ormai, vedete, non vi è più possibile.

E il capitano lo guardò calmamente e cominciò a caricare la pipa.

— Se Abe Gray... — insinuò Silver.

— E ora basta! — gridò il capitano Smollett. — Gray a me non ha detto un bel nulla, e io non gli ho chiesto un bel nulla, e per quanto mi riguarda personalmente vorrei vedere voi, lui, e tutta quanta quest'isola saltare malamente in aria alla perdizione. Ecco qual è il mio sentimento per voi in questa faccenda, ragazzo mio.

Questa leggera sfuriata sembrò calmasse gli ardori di Silver. Era andato dapprima ritirandosi, ma ora si ricomposero.

— Può darsi, — disse, — non intendo porre dei limiti a quello che i gentiluomini possono o meno stimare comportamento da marinaio, a seconda dei casi. E visto che state per fare una pipata, capitano, mi prenderò la libertà di fare altrettanto io.

E riempita la sua pipa, l'accese, ed entrambi rimasero a fumar silenziosi un bel po'; ora squadrandosi l'un l'altro in viso, ora calcando il loro tabacco, ora spiegandosi per sputare. Era divertente quanto essere a teatro.

— E adesso, — concluse Silver, — si tratta di questo. Voi ci date la carta per poter trovare il tesoro, e la smettete di sparare su dei poveri marinai e spaccar loro la testa mentre dormono. Fate così, e noi vi offriamo la scelta. O venite a bordo con noi, una volta caricato il tesoro, e io mi impegno sulla mia parola di onore di sbarcarvi sani e salvi in qualche luogo. O, se questo non vi garba, dato che alcuni dei miei son violenti e hanno dei vecchi rancori causa le punizioni, potete restar qui, potete. Divideremo con voi i viveri un tanto a testa, e mi impegnerò sulla parola, come ho detto, ad avvertire la prima nave che incontro e mandarla a riprendervi qui. Mi ammetterete che questo è un bel parlare. Più condiscendente di così non potreste desiderarmi. Ed io spero, — e alzava la voce, — che tutti i marinai che si trovano in questo fortino ponderaranno le mie parole, perchè quel che è detto per uno, è detto per tutti.

Il capitano Smollett si alzò da sedere, e scosse la cenere della sua pipa, battendola contro la palma della mano sinistra.

— Tutto qui? — chiese.

— Ed è l'ultima parola, per la galera! — rispose John. — Rifiutatela, e da me non avrete nient'altro che pallottole di moschetto.

— Benissimo, — disse il capitano. — E ora state a sentire anche me. Se venite avanti uno alla volta, disarmati, prendo impegno di mettervi i ferri dal primo allo ultimo e ricondurvi in patria per un processo regolare in Inghilterra. Se rifiutate, io mi chiamo Alexander Smollett, ho spiegato la bandiera del mio sovrano e vi vedrò tutti in fondo alla gran tazza. Il tesoro non lo potete trovare. Il bastimento non lo potete dirigere, non c'è uno tra voi che ne sia capace. E non potrete nemmeno batterci: Gray, qui presente, si è liberato di cinque di voi. La vostra barca fa acqua, capitano Silver, siete sottovento e ve ne accorgerete. Io resto qui e ve lo dichiaro, e son queste le ultime parole buone che avrete da me, perchè la prossima volta che vi incontro, fo voto al cielo di ficcarvi una pallottola nella schiena. Filate, giovinotto. Favorite levarvi di tra i piedi, di grazia, un passo dietro l'altro e velocità accelerata.

La faccia di Silver era da dipingere; gli occhi dalla rabbia gli schizzavano fuori dal capo. Scosse il fuoco della pipa.

— Datemi una mano a rialzarmi, — gridò.

— Io no, — replicò il capitano.

— Chi vuol darmi una mano per rialzarmi, — ruggì.

Non uno di noi si mosse. Maghiando le più laide imprecazioni, si strascicò sulla sabbia finchè non potè appoggiarsi alla parete del portico, ed issarsi di nuovo sulla sua stampella. Allora sputò dentro la polla.

— Ecco, — trillò, — così penso di voi. Entro un'ora, vi farò bollire nel vostro decrepito fortino come un ponce al rum. Ridete pure, per la galera. Tra un'ora ridera bene chi ride l'ultimo. Quelli che moriranno saranno i più fortunati.

E con un'orrenda bestemmia zoppicò via, affondando nella sabbia, riuscì a scalar la palizzata, dopo quattro o cinque tentativi falliti, con lo aiuto del compagno dalla bandiera bianca, e scomparve in un lampo tra gli alberi.

Capitolo ventunesimo

L'ATTACCO

Non appena scomparso Silver, il capitano, che l'aveva attentamente sorvegliato, si volse verso l'interno e non trovò nessuno di noi al suo posto, ad eccezione di Gray. Fu la prima volta che lo vedemmo incollerito.

— Ai posti! — ruggì. E poi, dopo che tutti ebbero raggiunto il proprio posto. — Gray, — disse, — ti citero all'ordine del giorno del fortino: sei rimasto di fazione da vero marinaio. Conte, mi stupisco di voi! Dottore, credevo che aveste indossato la uniforme di Sua Maestà! Se vi siete portato in cotesto modo a Fontenoy, avreste fatto meglio a restare nella vostra cuccetta.

La squadra del dottore era tornata al completo alle sue fertole, gli altri si erano tutti a caricare i moschetti di riserva, tutti col viso rosso, garantito, e con la pulce all'orecchio, come si dice.

Il capitano ci guardò per un poco in silenzio. Poi parlò

— Ragazzi, — disse, — ho sparato a salve contro Silver. Gli ho bruciacchiato la pelle di proposito, e, entro un'ora, come ha detto, saremo assaliti. Siamo sovrechiati dal numero, non c'è bisogno che ve lo dica, ma combattiamo al riparo, e un minuto fa avrei detto che combattiamo con disciplina. Non ho un atomo di dubbio che possiam dargliele, se lo volete.

Dopodiche passò la sua ispezione, e constatò, e ce lo disse, che tutto era in ordine

(Continua)